



Lavoro e commozione a ROSSOSC

Meravigliosa operazione

La prima fase dei lavori per il 1992 al cantiere di Rossosc, per il costruendo Asilo Infantile, si è conclusa rispettando quasi in pieno il programma di lavoro, nonostante inevitabili contrattempi, il maltempo, la distanza ed il cambio continuo di manodopera dei volontari ogni due-tre settimane.

Trascriviamo una lettera che il nostro socio (Gruppo di Canale d'Agordo-Caviola) Rinaldo De Rocco ha inviato al Presidente Nazionale Leonardo Caprioli, dopo aver effettuato il primo turno di lavoro. Il Presidente si è commosso leggendola e siamo certi che De Rocco interpreta i sentimenti di tutti gli altri bellunesi che in Russia hanno prestato la loro opera, anche perché di persona lo abbiamo potuto constatare.



Al cantiere di Rossosc: alzabandiera dei volontari dell'ottavo turno, presenti Mosè e Gino D'Inca

«Grazie Presidente!

Caro Presidente, mi permetto di disturbarti per ringraziarti del modo che mi hai dato per trascorrere un periodo di profonda riflessione lontano dalla solita realtà quotidiana.

Sono un alpino che ha avuto la grande fortuna di fare un turno lavorativo a Rossosc.

Al di là dell'aspetto materiale per il lavoro svolto, al di là dell'aspetto umano di questa meravigliosa operazione, il desiderio è di poter esprimere, e non è certo facile, l'aspetto interiore che una persona può riscoprire.

Il trovarmi sul Don, la celebrazione della S. Messa, il pensiero a quanti soffrirono in quei luoghi, al motivo che vennero spediti in terra straniera, alla grande commozio-

ne nel trovarci dove sono sepolti dei Soldati italiani, nel vedere sventolare nella steppa la Bandiera Italiana e quella Russa insieme, a significare che si sta operando per la riesumazione dei Nostri Cari, percepire la fragilità dell'essere umano, il recitare una preghiera e sentire anche la Loro partecipazione alla recita di questa preghiera, sentirli così vicini da vedere i loro volti, le loro occhiaie vuote bagnate di lacrime come le nostre e udirli sussurrarsi l'un l'altro: "CORAGGIO RAGAZZI, TRA POCO SI TORNA FINALMENTE A CASA".

Ebbene, tutto questo mi ha portato una grande commozione interiore che, con il lavoro odierno che svolgo, si

era assopita. Ecco perché Ti dico grazie: perché ancora una volta la gratificazione ricevuta nell'apprezzare i valori dell'essere uomo e di appartenere al Corpo degli Alpini hanno creato nella mia persona dei sentimenti e delle emozioni incomparabili.

Vorrei poter dividere, come una preziosa reliquia, questi sentimenti, affinché anche coloro che "qui sono rimasti" ne potessero far parte. Grazie per tutto questo. Un caloroso abbraccio».

Rinaldo De Rocco

Con l'8° turno sono rientrati il 1° ottobre anche due nostri volontari Igino e Mosè

D'Inca di Caleipo in comune di Belluno, felici per l'esperienza fatta e per quanto hanno potuto fare per l'Asilo Infantile di Rossosc e tanto entusiasti da essere disponibili anche l'anno prossimo. Gino ci ha dichiarato che tutti e due erano partiti con due grosse valigie, piene di tanta roba di vestiario: sono ritornati «con le sole mutande», cioè con solo quello che avevano indossato per il viaggio! Ed altrettanto ci avevano dichiarato i due Della Lucia che avevano fatto un turno in agosto.

L'Associazione Alpini, cioè l'Italia, deve ringraziare tutti i nostri volontari anche per questi gesti di generosa solidarietà verso chi attualmente ha meno di noi.

FESTE ALPINE D'ESTATE

D'inverno siamo impegnati ogni domenica in dicembre e gennaio per le assemblee e feste di Gruppo: S. Messa, tesseramento, relazione morale e finanziaria e pranzo sociale.

Ma l'estate (mesi di giugno, luglio, agosto e settembre) l'impegno diventa veramente pesante: ogni santa domenica (o sabato) c'è una festa e qualche volta gli inviti sono tre o quattro addirittura. Ogni Gruppo organizza la sua festa estiva o coopera con altre organizzazioni del paese per ricorrenze varie: la festa tradizionale o quella del patrono, o più disparati anniversari, raduni sezionali o di vecchi reparti di appartenenza.

E gli intendimenti, beninteso, sono sempre buoni perché perlomeno fanno star insieme per una giornata singoli individui, famiglie o commilitoni, in allegria, magari con i tanto cari canti popolari o di naia. E mentre si canta non si fanno discussioni! Spesso la festa viene abbinata ad una gara, alla grigliata, alle danze, alle bevute qualche volta fuori ordinanza.

Ripetiamo, ogni Gruppo Alpino vuol dare la dimostrazione che è sempre vivo, che sa organizzare qualcosa per riscaldare l'ambiente paesano, perché si è sempre fatto così e si deve fare così. Ma molto spesso, nonostante si cerchi di infilare nel bel mezzo del mattino una Messa, si tratta sempre e solo di una festa che di alpino ha ben poco.

E non voglio attirarmi le ire e gli ostracismi di tanti amici delle nostre vallate. «Chi è senza peccato scagli la prima pietra» e io certamente non la posso scagliare.

Ma voglio soffermarmi su tre cerimonie o feste alpine, alle quali ho partecipato per anni e che hanno tre caratteri diversi, in un clima particolare, suggestivo, vorrei dire quasi intimo.

A LASTE

A 1700 metri gli alpini di un piccolo paese e quindi di un piccolo Gruppo A.N.A. (50 soci) hanno costruito una piccola cappella in legno, col suo piccolo campanile,

dedicandola alla Madonna della Pace.

Lassù ogni anno nel mese di luglio viene celebrata una Messa (un paio di volte sono riusciti ad avere grossi prelati di Roma o del mondo missionario). Sullo spiazzo antistante la chiesetta non siamo mai stati in tanti, qualche turista, i ragazzi di un campeggio vicino, qualche paesano ritornato da città della pianura padana.

E' quasi una riunione di famiglia, veramente un clima di paese di montagna, lontani dai rumori, in amicizia, fra vecchi amici, perché negli anni siamo quasi sempre quelli, gli abituarissimi della festa. Un frugale rancio alla paesana sotto gli abeti, qualche timido canto, forse una fisarmonica e poi tutti a casa.



La S. Messa del 2 agosto sul Col di Lana

SUL COL DI LANA

E quassù siamo un po' in quota, a 2462 metri e ci si arriva solo a piedi, per un sentiero ripidissimo e che non concede mai respiro. Qualcuno sale con passo spedito, altri fanno due o tre soste, altri ancora, come quelli della mia età, guardano i cippi illustrativi e commemorativi di accanite e inconcepibili lotte per la conquista di quel monte insanguinato nel 1916 e 1917. E quando il cuore «pompa» un po' di più, la sosta diviene necessaria e lunga.

Poi la sospirata e «conquistata» vetta che da que-

st'anno si annuncia con la sagoma del nuovo bivacco costruito dagli alpini in congedo di Livinallongo, con l'aiuto di quelli in servizio della «Cadore» e del 4° Corpo d'Armata Alpino che ha curato la installazione di quei cippi cui prima abbiamo accennato.

Il sacro rito della Messa lassù ha tutto un significato particolare, la mente rincorre tanti episodi e ricordi letti sui libri, a tante cose che i vecchi ci hanno raccontato. Si levano le note robuste del Coro Fodom e la mente vaga lontana e gli occhi si posano sulle vette delle Tofane, del Pelmo, del Civetta, della Marmolada, del Sella,

rata dalle penne nere di Livinallongo, custodisce le memorie, i sacrifici, l'olocausto di tanti giovani, italiani e austroungarici che si contesero quella vetta, martoriata dalle salve dei cannoni e da due mine, una italiana e una austriaca. Poveri fanti, poveri alpini, poveri kaiseriäger che la mano insensata degli uomini vi lanciò lassù l'un contro l'altro, a morire.

Ecco che questa cerimonia della prima domenica d'agosto diviene quasi un pellegrinaggio, un rito religioso e patriottico. E insieme alla preghiera dell'alpino viene letta una preghiera in tedesco. Amici nella morte.

RADUNO SUL PASSO DURAN

Questo raduno, considerato ormai sezionale e tradizionale, ha un aspetto diverso dai due precedenti.

Al mattino di buon'ora qualcuno fa una breve escursione fino al Rifugio Carestiatto, mentre sul passo affluiscono tante automobili di valligiani dal versante agordino e da quello zoldano, in quanto la chiesetta caratteristica, lassù eretta una decina d'anni or sono, è situata proprio sul confine tra le due vallate.

Bepi De Cassai, segretario del Gruppo A.N.A. di La Valle Agordina, è il conduttore della cerimonia, sempre alle prese con i suoi apparecchi radio e di amplificazione.

ASSEMBLEA GRUPPO DI SALCE

DOMENICA 29 NOVEMBRE 1992

Programma:

- Ore 9.30 ritrovo a Col di Salce - sede
- 10.00 S. Messa per i soci deceduti e Caduti
- 11.00 Assemblea nel salone della Scuola Martena
- 12.45 Pranzo sociale al Ristorante «La cucina de Belun» in via Feltre - S. Gervasio

Nell'occasione si procederà al rinnovo del tesseramento.

Sul pendio affluiscono vessilli, gagliardetti, tanti alpini e tanta, tanta gente che viene da diverse provincie e fra loro si notano anche emigranti che tornano al paese per un periodo di riposo, ma non vogliono mancare a quell'appuntamento alpino e religioso.

Tutto inizia con l'alzabandiera eseguita dal vecchio Capo Gruppo Fiori De Cassan, decorato al valor militare e reduce di Russia, mentre si levano le note dell'inno di Mameli e del Silenzio. Poi la Messa che quest'anno è stata celebrata da un religioso brasiliano, qui

in vacanza. Il discorso ufficiale, dopo il saluto del Presidente Zanetti e del Sindaco Da Roit, è stato tenuto da Roberto Prativiera di Pordenone, il quale ha illustrato ai presenti l'iniziativa presa dal suo Gruppo A.N.A., con il concorso di altre Sezioni, Gruppi e Enti, per l'acquisto di una apparecchiatura sanitaria per la Città di Filonovo (Russia), dove è stata esumata la salma del caduto ignoto portato in Italia e depresso nel Tempio di Cargnacco. Ha accennato alle sue impressioni avute nella consegna di quell'apparecchiatura, alle accoglienze ricevute e ai

contatti avuti con la gente russa.

Tutto bello insomma, suggestivo e anche commovente, in mezzo a quel verde dei prati e boschi e attorno le croce del Duranno e del San Sebastiano, quest'anno in una giornata tersissima e con un cielo che sembrava irreale.

Poi... rancio e festa, con abbracci fra amici, scambi di saluti e auguri in allegria, anche se c'è stata una nota mesta con il ricordo della signora Stella di Toni «Merican», ospite abituale del Duran e deceduta proprio un anno fa.

dem.

menica di agosto, assieme al vice comandante di Brigata Col. Mazzaroli.

Gli è succeduto il 2 ottobre il Ten. Col. Enzo Cornacchione, al quale facciamo gli auguri di pronto ambientamento nella nostra Città, fra la nostra gente e di buon lavoro.

A Chinellato che torna «con la testa fra le nuvole» gli auguri per la sua carriera, sicuri che rivedrà le Dolomiti, dato che la sua famiglia è di Treviso.

SCIOLTA LA COMPAGNIA MORTAI

La Compagnia Mortai della «Cadore» che ha peregrinato in questi anni fra Belluno, Feltre e Belluno è stata sciolta lo scorso mese di settembre. «Campane a morto» quindi per un altro reparto alpino, con una cerimonia svoltasi fra le mura della Caserma «D'Angelo» e riservata ai soli militari.

Hanno cercato di farci capire che tale reparto, a disposizione del comando di Brigata, era un non senso, in quanto i pezzi venivano di volta in volta suddivisi fra i battaglioni in esercitazione e quindi tanto valeva assegnarli direttamente e permanentemente a tali reparti, con più snellezza d'impiego.

Sarà, ma per noi in congedo si tratta di un altro tassello che manca nell'organigramma della Brigata. In Friuli è stato sciolto il Btg. Val Tagliamento. E' uno dei quindici previsti dal Ministro Andò?

Continua solo la «morte per asfissia» che avevamo preannunciato. E il bello deve ancora venire.

Per esigenze di spazio, sempre tiranno, dobbiamo rinviare al numero di dicembre la cronaca del cambio di comandante del Reggimento Belluno e del 6° Reggimento Art. mont. (ex Gruppo Lanzo). Ce ne scusiamo.

AVVICENDAMENTI DI COMANDANTI

Per i comandanti dei reparti e unità alpini i mesi di agosto, settembre e ottobre è periodo delle trasmissioni come per le rondini, gli avvicendamenti si succedono con la frequenza di un anno di «comando», proprio quando abbiamo imparato a conoscerci, ognuno con i nostri pregi e, perché no, con i nostri difetti. Raro il caso di due anni di comando, periodo necessario per saldare una amicizia e una reciprocità di collaborazione fra Alpini in armi e Alpini in congedo.

COMANDANTE LA «CADORE»

Il 5 ottobre il Gen. Giovanni Papini ha lasciato il comando della Brigata Alpina Cadore, dopo più di due anni di permanenza a Belluno e destinato a Napoli come Capo Divisione Operazioni del Comando Forze Alleate Sud Europa. Papini ha lasciato non solo la Brigata Alpina, ma certamente e definitivamente le Truppe Alpine. Col suo cappello alpino lo vedremo solo alle nostre adunate. Generale, arrivederci quindi il maggio prossimo a Bari e tanti auguri.

Gli ha dato il cambio una nostra vecchia conoscenza: il Gen. Franco Chiesa che qual-



Il gen. Franco Chiesa

che anno fa era stato Capo di Stato Maggiore della «Cadore» e particolarmente legato alla nostra terra, avendo la mamma originaria di Mel e lui stesso giovane studente a Belluno. Si tratta quindi, dopo tante alternanze di notizie, di un felice ritorno e di questo ci felicitiamo vivamente, sicuri di riprendere quei legami di amicizia e di collaborazione che per un po' di tempo avevamo sospeso.

Chiesa approda alla nostra Brigata sulle rive del Piave, dopo aver attraversato l'oceano in quanto addetto militare all'Ambasciata di Città del Messico.

ALLA «TRIDENTINA»

Il Gen. Giancarlo Antonelli, che ultimamente ricopriva l'incarico di Sottocapo di S.M. Operativo al 4° C.A. Al-

pino, ha assunto il comando della Brigata Alpina Tridentina, al posto del Gen. Maurizio Cicolin che in precedenza, fino allo scioglimento, aveva comandato la «Orobica».

Per un felice accostamento, rileviamo che ambedue gli ufficiali hanno ricoperto l'incarico di Vice comandante della «Cadore». Antonelli guiderà la sua brigata alpina in Sicilia nell'operazione «Vespri Siciliani», appena dopo il giuramento solenne delle reclute del Btg. «Edolo» a Luino il 4 ottobre.

Questa redazione e tutti gli alpini bellunesi formulano voti per le migliori fortune.

REPARTO COMANDO E TRASMISSIONI

Il Ten. Col. Agostino Chinellato ha lasciato il Reparto Comando e Trasmissioni della Brigata Alpina Cadore, per far ritorno fra i «baschi blu», cioè alla Scuola Aviazione Leggera dell'Esercito a Viterbo.

Il suo è un reparto di vitale importanza nella vita della Brigata, ma di poca appariscenza esteriore e quindi i nostri contatti si limitavano alle cerimonie ufficiali e ai ricorrenti saluti ai congedandi, ma sono sempre stati improntati alla cordialità. Lo ricordiamo alla cerimonia sul Col di Lana nella prima do-

Al Distretto Militare

Dopo oltre tre anni il Col. Vittorio Lucchese, già comandante il Btg. Reclute Belluno, lascia il Distretto Militare, destinato all'Ufficio Leva di Padova, in un incarico non tanto appariscente, ma di grande importanza perché coordinerà le operazioni di leva dei Distretti Militari di Rovigo, Venezia, Padova, Treviso, Belluno e in seguito Vicenza, in una delicata funzione di filtro.

Lucchese, seppur in condizioni particolari di evoluzione dei Distretti Militari e di carenza di personale, ha saputo essere all'altezza del compito assegnatogli, andando anche al di là delle sue specifiche attribuzioni,



non per prevaricare o strafare, ma interpretando il vero compito di comandante e di tramite fra l'istituto militare e la popolazione.

Noi lo abbiamo sempre avuto vicino e disponibile, per cercare di aiutarci in richieste da parte di giovani in particolari condizioni o per cercare di farli «transitare» nelle truppe alpine. E' stato anche discreto, ma profondo collaboratore di questo notiziario.

Gli succede nel comando il ten. col. Andrea Stabilino, da anni valido ufficiale del Distretto di Belluno, sempre disponibile alle nostre richieste e ben addentro alle disposizioni che regolano il reclutamento. Ci ha assicurato che continuerà con questa fattiva collaborazione.

Ai due ufficiali giungano vivi auguri delle migliori fortune e di buon lavoro.

Premio FEDELTA' ALLA MONTAGNA

Assegnato alla Cooperativa Agricola «Bassan», di Borsoi (Alpago)

Il premio annuale di fedeltà alla montagna che annualmente l'Associazione Nazionale Alpini assegna, quest'anno è stato destinato alla Coop. Agricola «Bassan» di Borsoi d'Alpago, formata da alpini e loro familiari, presieduta da Rolando Lavina che è anche Capo Gruppo ANA di quella frazione di Tambre.

Noi che conosciamo la zona e i «pagoti», cioè gli abitanti laboriosi e tenaci di quella conca meravigliosa a ridosso del Bosco del Cansiglio, affermiamo che il premio è stato dato con giusto merito e per gli altri trascriviamo la motivazione della concessione che brevemente dice tutto e quello che non dice lo possiamo certamente immaginare.

«La Cooperativa Agricola «Bassan» si è costituita nel 1977 per volontà di alcuni residenti in Comune di Tambre-Borsoi in provincia di Belluno - con tenacia e coraggio, per operare nell'ambito di un territorio avaro di risorse come quello bellunese, terra di emigrazione e nella ricerca di un ancoraggio alla propria terra e tradizione montanara e agricola.

Unica cooperativa agricolo-zootecnica nella zona dell'Alpago, si dedica all'allevamento del bestiame, con circa 100 capi bovini, allo sfalcio di terreni, parte di proprietà e parte in affitto che altrimenti sarebbero abbandonati. I soci della cooperativa sono in parte giovani e tutti alpini del Gruppo ANA di Borsoi e si dedicano assiduamente alla vita associativa del Gruppo Alpini.

Di esempio alla comunità dell'Alpago, dimostrando la possibilità di vivere e lavorare in montagna e per la montagna».

E per preparare degnamente la giornata della consegna del premio abbiamo lavorato (è il caso di dirlo) per mesi e gli alpini di Borsoi, forti (è il termine esatto) di 75 soci hanno fatto per tre, riunendosi nell'ultimo mese tutte le sere per preparare un'accoglienza semplice, ma dignitosa e cordiale.

E Angelo Dal Borgo, socio di quel Gruppo e consigliere di Sezione, non ha risparmiato energie, capacità e tempo: prima, durante e dopo. Mi ha dichiarato che, dopo due giornate intensissime e stressanti (brutta parola ma appropriata), arrivato a casa stanco morto «non voleva chiudere gli occhi e addormentarsi, per non perdere la visione, il gusto, la soddisfazione e la gioia di due giornate indimenticabili».

Al Presidente Bruno Zanetti abbiamo chiesto il giorno successivo il suo giudizio (purtroppo quel giorno ero forzatamente assente) sulla manifestazione e ha affermato: «Ti dico solo due parole ed è tutto: **semplicemente meraviglioso**».

Era presente fin dalla vigilia il Presidente Nazionale

Leonardo Caprioli che ha potuto visitare, seppur fuggacemente, la zona dell'Alpago e gli itinerari che nel 1991 abbiamo attrezzato per i disabili (S. Croce del Lago, Spert e Tambre), le sedi ANA di spert, di Tambre (con la cena allestita dagli alpini) e naturalmente quella meravigliosa di Borsoi, inaugurata da Caprioli proprio in quell'occasione.

E mi hanno detto che Caprioli è stato interrotto dagli applausi diverse volte, durante il suo intervento, suscitando entusiasmo e commozione leggendo la lettera ricevuta da un alpino agordino, dopo la sua esperienza lavorativa a Rosscsc per il «nostro» asilo.

Tutto bello, anche il tempo, tutto filato nel suo verso giusto, ottima l'organizzazione, ma possiamo senz'altro af-



A Borsoi: l'alzabandiera sulla piazza del paese

fermare che il più bello è stato vedere la partecipazione e il coinvolgimento di tutta la popolazione di quel piccolo centro, posto sul declivio di quelle pendici a 700 metri di altitudine.

Ha detto Rolando Lavina: «Non interessa tanto la consistenza venale del premio, ma la soddisfazione, l'onore

avuto. Anche se posso dire che il premio è stato meritato dalla cooperativa, tuttavia, proprio perché siamo nutriti di spirito montanaro, pratico ed attivo, sapevamo benissimo che molte altre iniziative come la nostra meritavano questo ambito premio. Abbiamo avuto un po' di fortuna e ne siamo ben lieti».

dem.



Caprioli con Lavina visita la stalla



Caprioli inaugura la sede del Gruppo ANA di Borsoi (dietro il gen. Papini e Zanetti).



Caprioli con i 5 Sindaci dell'Alpago, il gen. Papini e Zanetti



Scambio di doni fra Borsoi e La Spezia



Leonardo Caprioli consegna il premio a Rolando Lavina



CASSA DI RISPARMIO

DI VERONA VICENZA BELLUNO E ANCONA

COSE DI CASA NOSTRA



I «veci» Fagherazzi (da sin.) De Martin, De Girardi e Tavi a Piné

IN VAL DI PINE'

La gita organizzata dal Gruppo di Salce ogni anno in settembre è riuscita bene in Val di Piné (TN) sia come preparazione, sia come accoglienza da parte del Gruppo Alpini di Baselga di Piné (Capo Gruppo Giovanni Gasper), sia come giornata col bel tempo, sia come scelta dell'itinerario e dislocazione del «campo base» ed ha lasciato un po' delusi solo come partecipazione. Ma non bisogna lamentarsi se la terza corriera (!) mancava di 25-30 posti; al «rancio» si sono distribuite oltre 150 razioni. E quindi, tirando le somme, dobbiamo affermare che la gita è riuscita bene.

Alle 10 abbiamo fatto sosta a Montagnaga al Santuario della Madonna di Piné e il Parroco di quella Parrocchia ci ha rivolto parole di benvenuto ed ha ricordato per due volte durante la Messa il nostro indimenticabile Don Gioacchino Belli.

Dopo il sacro rito siamo stati ospiti del Gruppo Alpini locale per un ricco rinfresco; rinnoviamo a quegli amici un caloroso grazie a nome di tutti i presenti. Subito dopo un omaggio ai Caduti al Monumento di Baselga e quindi il pranzo in un capannone dell'Albergo al Lido sulla sponda del Lago di Serraià.

Un grazie e un bravi ai cuccinieri e aiutanti (sono necessarie 24 persone tra uomini e donne!) e a Rosa e Ida che in precedenza avevano preparato l'ottimo minestrone per lo spuntino del-

le cinque del pomeriggio. E dobbiamo veramente ringraziare tutte queste persone che, oltre a dedicare tempo prima, durante e dopo la gita, concorrono anche a pagare la loro quota per far tornare i conti. Doppiamente bravi.

Il ritorno si è effettuato per la Val di Cembra (fugace visita alle piramidi di terra), Val di Fiemme, Passo San Pellegrino e Falcade, con breve sosta. L'arrivo è avvenuto in orario. Non si sono verificati inconvenienti o contrattempi. E allora... è bene quel che finisce bene.

SAN BARTOLOMEO

Il Gruppo ha organizzato l'ormai classica Cicloturistica di S. Bartolomeo che vede in palio il trofeo offerto dalla Parrocchia di Salce. Per cause diverse, al via quest'anno si sono presentati circa la metà dei concorrenti previsti, ma tutto è andato liscio con l'organizzazione tecnica dell'U.C. Bribano Giorik-Fryer, l'assistenza medica (grazie alla disponibilità dei medici del Reggimento Belluno) e dei soliti generosi volontari. Il Trofeo è stato assegnato al G.S. Paoletti di Feltre, a pari punti con il G.S. Atala Campagnolo di Limana. 12 le società presenti e 53 ciclisti iscritti. Un grazie sentito va agli inserzionisti del depliant che ci hanno permesso di far fronte alle notevoli spese organizzative e al Consiglio di Circostrizione n. 5 del Comune di Bellu-

no che ha contribuito inoltre anche alle spese dell'organizzazione di altre gare di fine agosto.

Il nostro Gruppo Alpini ha poi contribuito, unitamente alla U.S. Salce Renault, Donatori di Sangue e Bocciofila Seristampa Dolomiti, a mettere in piedi l'organizzazione per una «Due giorni sportiva che ha registrato la disputa di:

— un torneo di «Green volley» con la partecipazione di 32 squadre maschili e 6 femminili; fra i primi la vittoria è andata agli «ex atleti» sulla «Mezzi e mezzi», mentre fra le seconde il successo è arriso alla «Meneghel» che si è imposta su «Le Befane»;

— una staffetta ciclo podistica e cioè mountainbike più corsa campestre, con il successo di Bortoluzzi Alessandro (bike) e Damiano Da Riz (corsa) e il secondo posto di Ivan Fistarol e Dino Tadello;

— un posto di ristoro con cucina agreste (i soliti alpini come cuccinieri) e spaccio.

Il tempo ha avversato la manifestazione la sera del sabato, ma tutto sommato ci ha permesso di andare in porto con tutto il programma e con piena soddisfazione, ma anche tanto impegno e il tutto per portare un po' di movi-

mento di fine agosto nella nostra zona di Salce e, perché nascondere, un piccolo utile per sopprimerle alle spese della comune sede di Col di Salce.

GUIDO BELLENZIER, nostro lettore fedele e negli anni passati consigliere di Sezione, già Capogruppo di Alleghe, è sofferente da diverso tempo, ma sempre si ricorda del nostro giornale. Lo ringraziamo e gli facciamo tanti auguri.

BEPI BORTOT, nostro socio, è stato ricoverato all'ospedale di Belluno per disturbi che lo affliggevano e sottoposto ad un intervento chirurgico impegnativo. Anche a nome del Consiglio Direttivo del Gruppo ANA di Salce gli formulano tanti, tanti auguri di pronto ristabilimento.

A ANGELO COLETTI, nostro amico e simpatizzante classe 1914 e fratello di un Caduto in Russia, ricoverato all'ospedale per accertamenti diagnostici, facciamo auguri e voti di guarigione.

CONTRIBUTI PER COL MAOR: Guido Bellenzier, N.N. di Belluno, Cassa di Risparmio VR-VI-BL-AN (contributo inserzionistico), Gruppi di Chies d'Alpago e di Trichiana, Franco Bonizzi, Erma Muller in occasione compleanno.



Fluidino Della Vecchia (a sin.) nostro socio e Celestino Bisol di Cornuda a San Candido prima di partire per il fronte greco-albanese nel 1940

MISSIONE ALPINA IN BELGIO

CONCORSO NAZIONALE LETTERATURA ALPINA, bandito dal Gruppo ANA Lacchiarella della Sezione di Milano, giunto alla 2ª edizione, sul tema: «Gli Alpini e la loro solidarietà». Il concorso è suddiviso in due sezioni: a) Sezione poesia e b) sezione narrativa. I lavori dovranno pervenire all'Assoc. Alpini - Casella Post. n. 27 - 20084 Lacchiarella (Milano) entro il 31 marzo 1993.

IL CAV. UFF. FIORI DE CASSAN, Capo Gruppo di La Valle, combattente e decorato al valor militare, reduce di Russia, è stato promosso maresciallo al merito combattentistico. Da «Il Gazzettino» del 17 settembre 1952 (40 anni fa) riportiamo quanto segue:

«La motivazione della ricompensa con la quale è stato decorato il seg. magg. Fiori De Cassan è la seguente: "Comandante di salmerie, incurante di ogni pericolo, in testa al proprio reparto attraversava ripetutamente zone intensamente battute da artiglierie ed armi automatiche. Successivamente, durante il ripiegamento, partecipava a diversi combattimenti, portando a salvamento feriti e ammalati. Selenji Yar - Postojali - Nikolajewka - Nikitowka (fronte russo) 24 dicembre 1942 - 26 gennaio 1943"».

DECIMO COLBERTALDO, nostro Vice Capo Gruppo di Salce e valido consigliere, è giunto al traguardo delle nozze d'argento. Assieme alla signora Marzia Callegari, è stato festeggiato dai figli Daniele e Isabella, col figlio di pochi mesi Andrea. Anche a nome di tutto il Consiglio Direttivo e dei soci del Gruppo ANA di Salce, rinnoviamo agli sposi argentati le più vive felicitazioni, con gli auguri di arrivarci al traguardo delle nozze d'oro. «Spooof!».

Il Gruppo Alpini di Bolzano-Tisoi, accogliendo l'invito del presidente della Sezione A.N.A. del Belgio Roberto Del Fiol, ha organizzato una trasferta in quel paese per commemorare il 36° anniversario della tragedia di Marcinelle, nella cui miniera perirono 263 minatori, di cui 136 italiani e fra di essi diversi che avevano prestato servizio negli alpini.

Il Capo Gruppo Giorgio Cassiodoro era accompagnato da Benvegnù Ezio, Da Gios Antonio, Fontana Mosè, Fratta Giuseppe, Nardi Antonio, Zanin Francesco e cinque gentili signore.

Ecco quanto ci scrive nella sua dettagliata relazione l'amico Giorgio.

«Marcinelle, piccolo paese della Vallonia nell'Hainaut, conosciuto solo da poche persone che, emigrando per necessità, avevano trovato qualche speranza di risorsa, penetrando nelle viscere della terra, lavorando nelle miniere di carbone.

Ma improvvisamente Marcinelle rimbalza a caratteri cubitali su tutti i giornali e diventa il più conosciuto di tutti i paesi europei.

Sono appena le otto di mattina e proprio in questo paesino, nella miniera al Bois du Casier, si sta consumando una delle più gravi tragedie minerarie. E' mercoledì 8 agosto 1956.

263 minatori sono imprigionati ad una profondità di 1035 metri, da un incendio scoppiato, sembra, per un banale corto circuito. Giorni, settimane, mesi interi sono durati i soccorsi e gli aiuti, dapprima con la speranza di poter salvare quelle vite umane, ma alla fine altro non sono serviti se non per poter riportare in superficie quanto rimaneva dei corpi straziati dei poveri minatori.



I «magnifici sette» di Tisoi, con gli alpini belgi e signore davanti alla miniera; il console di Charleroi sotto a sin.

La ricorrenza di questa immane catastrofe è sempre stata ricordata, ma quest'anno, per il 36° anniversario, su proposta e interessamento del Presidente A.N.A. del Belgio, coadiuvato dai suoi alpini, si è voluto dare un significato particolare a tale manifestazione.

Tra i 136 italiani, numerosi, prima d'emigrare, avevano dato da militare il loro valido contributo, servendo la Patria proprio tra le file degli Alpini, con il loro bel cappello con la penna. E allora, perché non ricordarli, oltre che come minatori, anche come Alpini?

Ed è per questo che Roberto Del Fiol con le sue penne nere, si è fatto promotore di questa nuova e singolare iniziativa. La loro intenzione era quella di far ritornare su quei luoghi di lavoro, di sofferenza, di sventura e di speranza gli alpini italiani che in altri tempi avevano conosciuto la crudezza dell'emigrazione e magari la durezza della miniera o addirittura avevano lavorato fianco a fianco con qualcuno meno fortunato di loro, qualcuno forse ancora sepolto in quell'inferno.

Sì, gli alpini italiani volevano rendere il doveroso omaggio e riconoscimento ai loro amici con la penna scesi per l'ultima volta al Bois du Casier l'8 agosto 1956. La risposta a tale iniziativa, forse, non è stata pari alle aspettative, dato che soltanto un rappresentante della Sezione di Como, accompagnato dalla moglie e 7 soci del Gruppo S'Ciara di Bolzano-Tisoi con

5 mogli al seguito (in rappresentanza di 7300 soci della Sezione ANA di Belluno) hanno aderito a tale invito.

Il dott. Gianni Franza rappresentava ufficialmente la Associazione Nazionale Alpini e il Presidente Caprioli, il Console d'Italia, il Sindaco di Charleroi e i rappresentanti dell'Associaz. minatori hanno reso tutti assieme gli onori alle vittime al monumento (una enorme pietra) in mezzo a un giardino che dopo la cerimonia era diventato tutto fiorito.

La rappresentanza bellunese ha fatto omaggio al Console italiano di Charleroi di una veduta caratteristica della nostra Città ed altri ricordi della Sezione di Belluno sono stati consegnati agli amici alpini del Belgio, oltre che una litografia caratteristica di Bolzano-Tisoi a tutti i sei Gruppi ANA belgi.

Cassiodoro ci ha detto che si è trattato di una trasferta "con due giorni vissuti intensamente, carichi di nuove esperienze che sicuramente non potranno essere dimenticate da chi ha vissuto personalmente questo incontro".

Per la cronaca precisiamo che fra le vittime di Marcinelle c'è anche un bellunese di Sedico (Della Vecchia Dino) e che una trentina (!) appartengono al Comune di Lettomanopello in provincia di Pescara che colà trovarono la morte "per quattro luridi soldi per mandare avanti la famiglia, dove c'erano bocche da sfamare!"

31 Ottobre - Riunione Capi Gruppo e Segretari

Il Consiglio Direttivo della Sezione nella riunione del 29 agosto 1992 ha deliberato di indire l'annuale riunione dei Capi Gruppo e Segretari per sabato 31 ottobre 1992 alle ore 15.00 a Belluno, al Palazzo Giovanni XXIII. Verranno trattati e discussi i seguenti argomenti: consuntivo soci 1992 - quota sociale 1993 - assemblee annuali dei Gruppi - manifestazioni 1993 - asilo di Rossosc e sottoscrizione - varie.

LETTERE IN REDAZIONE

Il Sindaco di Chies d'Alpago, comune interessato alla frana del Tessina che ha minacciato le frazioni di Lamosano e Funes, così ha scritto alla Sezione il 10-7-92 dopo che i locali Gruppi ANA si erano fattivamente adoperati in quei frangenti minacciosi.

L'Amministrazione comunale di Chies d'Alpago, gravemente provata in questo periodo a seguito dell'evoluzione del fenomeno franoso del Tessina, vuole esprimere la propria gratitudine per la fattiva collaborazione e disponibilità degli appartenenti ai locali Gruppi ANA, iniziata il 20 aprile u.s. e tuttora in corso, al fine di porre in essere gli interventi atti alla salvaguardia della pubblica e privata incolumità.

Tanto si doveva, in considerazione anche del fatto che i tecnici prevedono tempi lunghi per la soluzione del problema, per cui si auspica la continuazione della collaborazione.

Si coglie l'occasione per inviare un vivo ringraziamento e si porgono distinti saluti.

Germano Zanon»

Il Col. Mario Barbera, già Capo di Stato Maggiore della «Cadore» e poi Vice comandante della Brigata Alpina Taurinense, in data 9 agosto u.s. ha inviato la seguente comunicazione.

«Caro Presidente, nel lasciare l'incarico di Vice comandante della Brigata Alpina Taurinense porgo a Te e alla Tua Sezione i miei migliori auguri e ti invio i più sinceri e cordiali saluti».

Barbera è stato nominato Capo di S.M. dell'Accademia Militare di Modena.

cerca e il rimpatrio di salme di nostri Caduti, così scrive alla Sezione.

«Caro Zanetti, ti ringrazio di cuore per la premura con la quale hai soddisfatto la mia richiesta (ricerca di familiari di salme identificate in Russia n.d.r.).

Il Gen. Gavazza, al quale ho fatto leggere la tua lettera, ti ringrazia a sua volta e contraccambia i saluti.

Mi auguro di vederti a Rocca Pietore quest'autunno, quando saranno tumulate le salme dei nostri due eroi, recentemente recuperate in Russia.

Un cordialissimo abbraccio».

Per la festa di Borsoi il Presidente Nazionale Leonardo Caprioli così scrive:

«Caro Bruno, ringrazio nuovamente per l'accoglienza fraterna e affettuosa manifestata e rinnovo i più cordiali saluti. Un abbraccio».

E il presidente della Sezione di Treviso, Francesco Zanardo:

«Caro Zanetti, non posso che ringraziarti per la splendida festa di domenica a Borsoi.

La tranquillità del luogo, la semplicità della cerimonia ti fanno veramente... tornare a vivere!

Ciao, ci vediamo, cordialmente».

Il Consiglio della Sezione riunito a Trichiana



Il consiglio sezionale posa davanti alla sede di Trichiana

Il Presidente Bruno Zanetti ha ritenuto opportuno che tutti i consiglieri vedessero e ammirassero la nuova sede del Gruppo ANA di Trichiana, costruita su, a mezza montagna, alle pendici del Col Visentin. E i nostri amici alpini di Trichiana, capeggiati da Orazio D'Inca, hanno voluto che ci rendessimo conto anche della capacità dei loro cucinieri. Molto bene!

Nella riunione sono stati trattati i seguenti argomenti:

— approvazione del verbale della seduta precedente;

— Premio di Fedeltà alla Montagna: Zanetti espone in dettaglio il programma della giornata della consegna e della vigilia, dato che sarà presente il Presidente

Nazionale Caprioli, il quale prenderà anche contatti con i Gruppi dell'Alpago;

— vengono comunicate le date degli incontri di commiato con il Col. Mossino (Regg. Belluno) e con il Gen. Papini (Brigata Cadore);

— operazione Asilo di Rososc: il consigliere nazionale Poncato ragguaglia il Consiglio sullo stato dei lavori, le difficoltà incontrate e le previsioni per il futuro, anche dal lato finanziario e in considerazione del suo ultimo viaggio di accertamento;

— il consigliere De Nard ragguaglia i presenti sul numero di soci praticamente a operazione tesseramento conclusa, cioè con la quota raggiunta di 7459 unità e un aumento di 265 soci;

— il Consiglio esamina quindi la situazione della annosa pratica del Rifugio del Visentin (arenata a Roma) e della sede sezionale, con la speranza che ambedue si concludano positivamente nel 1993;

— viene poi deliberato di saldare le ultime pendenze relative alla iniziativa «10 itinerari possibili ai disabili in Alpago»;

— esaminati i successivi impegni di rappresentanza (giuramento solenne a Marostica, 70° Sezione Valdobbiadene, Festa al Gruppo di Pieve d'Alpago, raduno dei Fanti e del Btg. Cadore), si concordano i turni;

— si delibera infine di indire la riunione annuale dei Capi Gruppo e Segretari a Belluno per sabato 31 ottobre ore 15.

COL MAOR - N. 5 - XXIX - OTTOBRE 1992

Via Carrera, 13 - 32100 BELLUNO

Spedizione in abb. postale Gruppo IV - 70%

Taxe perçue - Tassa riscossa Aut. Dir. Prov. P.T. BELLUNO



Il dott. Carlo Vicentini, reduce di Russia col Btg. Monte Cervino e attualmente collaboratore con ONORCADUTI di Roma per la ri-